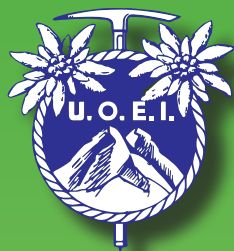


U.O.E.I. FAENZA

Unione Operaia Escursionisti Italiani



FESTA della MONTAGNA

54^a Edizione
2020+21



via Pana, 156 - Faenza - Tel. 0546 40002 - www.molinonaldoni.it



Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea





Comune di Faenza

FAVENTIA SALES (complesso ex Salesiani)

Via San Giovanni Bosco 1

La Festa della Montagna riparte dalle storie

C'è tanta voglia di vivere, di ricominciare, di ritornare alla socialità sul territorio, organizzare e partecipare a eventi. Il sociale è un motore complesso. Se lo spigni, poi riaccenderlo non è facile, ma la volontà supera ostacoli e dubbi. Così accade anche per la Festa della Montagna U.O.E.I che nel 2020 si era dovuta arrendere alla pandemia da Covid 19 e fermarsi a pochi giorni dal suo svolgimento, dopo 53 edizioni consecutive senza interruzioni.

Non è una operazione semplice riavviare una macchina collaudata, anche se non c'è più il primo pilota Carlo Sangiorgi, scomparso sette mesi fa per un male incurabile a cui si è dovuto arrendere dopo due anni di cure. Un periodo difficile e di sofferenza vissuto in silenzio, in cui non aveva però mai perso il sorriso e la voglia di dialogare, fare e costruire, come è stato in tutta la sua esistenza.

Per me che dal 1989 ho raccolto da Francesco "Checco" Calderoni il timone di questa splendida avventura che è la Festa della Montagna, e ho visto mio padre Carlo affiancarmi e sostenermi dal 1993 con impegno e dedizione straordinarie, è particolarmente difficile rimettere in pista la macchina. In ogni momento, il pensiero del mio caro e straordinario babbo è presente, ma è come se fosse accanto a me con un consiglio e un suggerimento su cosa fare.

E' così nel suo ricordo, e sulla base del progetto già pronto l'anno passato, che la Festa della Montagna U.O.E.I riparte, con l'edizione numero 54. Il programma "2020+2021" è lo stesso, anzi arricchito, per sviluppare al meglio il filo conduttore, "Storie": quelle vissute nei grandi spazi, su roccia, neve, tra i ghiacci. Avventure umane e sportive raccontate da parole e spettacolari immagini.

Causa l'indisponibilità della "sala Zanelli", da 30 anni "casa" della Festa della Montagna

U.O.E.I., nuova è la cornice, gli spazi polifunzionali di Faventia Sales nel complesso dell'ex Istituto Salesiani, recuperato, trasformato e riportato alla funzione centrale di polo aggregativo, formativo ed educativo nel cuore della città di Faenza.

Per l'U.O.E.I. è un ritorno al passato perché fino al 1989 nella sala del cinema Salesiani si erano svolte diverse serate della nostra rassegna di incontri, cocktail di sport, racconto, spettacolo, e in particolare proprio lì, con gli ospiti Hockey Club Fassa, Mauro Bernardi e Michaela Marzola, iniziò in quell'anno la mia personale esperienza.

Tanti i protagonisti di questa edizione 2020-21 "della ripartenza": Ludovico Fossali, già campione mondiale di arrampicata sportiva, reduce dalle Olimpiadi di Tokyo, l'alpinista e artista Luigi Dal Re, l'escursionista Christian Zauli, i runner su distanze estreme Sandro Valbonesi e Gian Luca Di Meo, i fotografi professionisti Gabriele Lorenzini e Isacco Emiliani autori di spettacolari reportage, lo scrittore e giornalista sportivo Dario Ricci, voce di Radio 24 che intervisterà l'ex campione di sci Kristian Ghedina sul passaggio dai Mondiali di sci alpino Cortina 2021 alle Olimpiadi invernali 2022 di Pechino. Filmati esclusivi sulle leggende Zeno Colò e Celina Seghi, i 100 anni della F.I.S.I. e del Gruppo sportivo Fiamme Gialle saranno dedicati al secolo di gloria dello sci tricolore.

Uno spazio particolare per i 50 anni del Parco Carnè e i 15 anni del Parco regionale della Vena del Gesso con il direttore Nevio Agostini e gli autori delle ultime novità editoriali: il naturalista Sandro Bassi, le guide Francesco Rivola e Sara Cavina, la geologa e illustratrice Veronica Chiarini.

Giuseppe Sangiorgi

Coordinatore Festa della Montagna U.O.E.I.

Festa della Montagna 54^a Edizione





SALONE DELLE BANDIERE

Piazza del Popolo 1, sede Municipale fino al 30 ottobre
Mostra **“I colori delle emozioni”** disegni e acquerelli di Luigi “Gigi”
Dal Re, foto di Isacco Emiliani e Gabriele Lorenzini



Giovedì 14 ottobre

GABRIELE LORENZINI

non solo il fotografo dell'autunno



Da sempre alla ricerca di nuovi panorami e avventure visive è il cervese Gabriele Lorenzini, fotografo professionista specializzato in fotografia fine-art di paesaggio e travel. Da anni si dedica attivamente all'insegnamento delle migliori tecniche di scatto e post-produzione grazie a corsi, workshop e viaggi fotografici organizzati tramite il collettivo FotoCorsi per appassionati che desiderano imparare sul campo i segreti dell'obiettivo.

Dal 2009 diventa Adobe Certified Expert in Photoshop Lightroom (ACE), una certificazione riconosciuta a livello internazionale rilasciata da Adobe a seguito di un esame specifico. Nel 2010 decide di creare il sito LightroomCafé, attualmente la più importante risorsa italiana su Adobe Lightroom, con il preciso scopo di condividere la sua conoscenza di Adobe Lightroom e di creare una vivace community di appassionati di questo software. Nel 2012 fonda e da allora è il coordinatore di FotoCorsi, un collettivo di professionisti che anima uno dei principali siti italiani dedicati a viaggi fotografici, corsi e workshop di fotografia, post-produzione, timelapse, ripresa ed editing video, grafica e design.

Lorenzini è il "fotografo dell'autunno", come lo ha definito lo scrittore Mario Calabresi.

Una citazione che si riferisce alla sua specializzazione in foliage, ovvero gli scatti alle foglie colorate nella stagione tra l'estate e l'inverno. Una passione che nasce perché, come dice lui stesso "è la stagione che, più di ogni altra, regala una magia speciale ai paesaggi. Il meteo, le nuvole basse, la nebbia, l'umidità e la luce offrono condizioni ottimali per scattare" e dopo l'estate in cui è assai difficile scattare belle foto, a causa della presenza massiccia di turisti, l'autunno è il tempo in cui la natura si riprende i propri spazi e permette di riconciliarsi con il silenzio e la nostra dimensione interiore".

Dolomiti, la Val d'Orcia in Toscana, l'Appennino tosco-emiliano con le Foreste Casentinesi, e tanti sentieri dell'Appennino tosco-romagnolo sono i luoghi ideali per andare a catturare con l'obiettivo uno spettacolo che l'autunno regala con la sua radiosità a tutti i buoni osservatori.

Gabriele Lorenzini scatta con soddisfazione anche d'inverno, quando parte alla volta dei Paesi del Nord Europa per immortalare l'aurora boreale, ma anche in Italia va alla scoperta della biodiversità e varietà di paesaggi che il nostro Paese sa offrire.





petSHOP Badiali FAENZA

via Cittadini 2
Tel. 0546 623892

viale G. Marconi 30/1
Centro Marconi
Tel. 0546 25502
PARCHEGGIO PRIVATO SUL RETRO

info@badialipetfood.it
www.badialipetfood.it
Badiali Pet Food

Reclame

www.albertobiagi.it

Via Rambelli, 18
FAENZA - 0546634569

DIETRO L'ANGOLO DI PIZZA CASA

Via Gallo Marucci, 18 - Faenza (RA)
Tel. 0546 697536
Instagram: @dietrolangolofaenza

PASSEPARTOUT.

Soluzioni gestionali per aziende e professionisti

mg informatica

Via Ercolani 11/B • 40026 Imola BO
Tel. 0542 633803 • Fax 0542 643821
mginfo@mginfo.it • mginfo.it



Francesconi Group Faenza

VIA PIERO DELLA FRANCESCA
inresso officina: Via Giovanni Cimabue, 19
tel. 0546.21498 - 0546. 20609
fax 0546.699362 - www.francesconigroup.it

Caroli Giovanni sb

L'ENERGIA MIGLIORE



Gestione Impianti Sportivi

Piscine di:
Faenza, Castel Bolognese, Casola Valsenio,
Solarolo, Russi
Palasport: Palazzetto Castel Bolognese
Palabubani Faenza

Nuova Co.G.I. SPORT.

Piazzale Pancrazi, 1/a - 48018 FAENZA (RA) Tel. e Fax 0546 621012
www.piscinafaenza.com - info@piscinafaenza.com



Giovedì 14 ottobre

SANDRO VALBONESI

quando lo sport aiuta la ricerca



Dalla terra fino in vetta. Bici, poi corsa e infine alpinismo. E' la formula che il forlivese **Sandro Valbonesi**, ha posto alla base del progetto sportivo di raccolta fondi **LifeRunner**.

Nato il 26 aprile 1978, Valbonesi è docente di Scienze Motorie al Liceo Scientifico di Forlì e svolge attività di terapeuta e preparatore atletico. La passione per la corsa che lo ha portato a partecipare a oltre 60 gare tra maratone, ultramaratone e ultratrail (tra cui 10 Firenze Marathon, 5 Cento del Passatore Firenze-Faenza, Sellaronda), unita a quella per la bicicletta, lo ha spinto nel 2011 a ideare LifeRunner, con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori (IRST) di Meldola "Dino Amadori" dove fu curata sua madre. Da 10 anni, sempre con i colori della società CorriForest di Castrocaro Terme, e il supporto tecnico della Sixs di Bagnara di Romagna, Valbonesi progetta e realizza particolari faticosissime imprese sportive con migliaia di metri di dislivello e centinaia di chilometri.

Per la nobile causa di reperire risorse a favore

della ricerca oncologica, l'atleta forlivese ha portato a termine diverse avventure, tra le più importanti: **Cancer Challenge Coast 2 Coast** (Duathlon di 45 giorni da NY a SF per un totale di circa 5000 km), **70K21** (21 tappe consecutive su tutto l'arco Alpino in bici da corsa per un totale di 2500 km e 70.000 mt di D+), **TAR Tirreno Adriatico Running** (260 km di corsa in 5 giorni da Viareggio a Cesenatico), **511 non stop** (511 km in BdC da Ventimiglia a Morgex con 13.200 mt di D+), **Savona - Breithorn** (da Savona a Cervinia in BdC e poi l'ascesa al ghiacciaio Breithorn a 4165 mt), **Savona - Monte Cervino** (da Savona a Cervinia in BdC per 260 Km e 4000 mt D+ e poi la salita al Cervino 4478mt con trail running e alpinismo lungo la via Italiana), infine **Cesenatico - Monte Cimone** (dal monumento dedicato a Marco Pantani a Cesenatico a Fanano in BdC per 180 Km e poi l'ascesa al Cimone, la vetta più alta dell'Emilia-Romagna, a quota 2165). Titaniche performance quelle del runner e ciclista forlivese, che stanno diventando un esempio per altre manifestazioni sportive organizzate con gli stessi fini benefici. La generosa iniziativa di Sandro Valbonesi ha contribuito fino a oggi con circa 20 mila euro alla ricerca scientifica indipendente dell'IRST, non sponsorizzata da case farmaceutiche.






Galboston

EDIZIONI MUSICALI E DISCOGRAFICHE

www.galboston.com



di Gentilini Daniele
Via Monteromano, 43
Fornazzano,
48013 Brisighella RA
Tel. 0546 87019
Chiuso il lunedì e martedì sera



VALTANCOLI
Bruno & C. s.n.c.

**Carburanti
Combustibili
Lubrificanti**

valtancoli@tin.it

Sede legale Via Malpighi, 63
Uff. Amm. Via Granarolo, 23 - 48018 FAENZA
Tel. (0546) 22261 - Fax (0546) 26512
P.IVA 00925590390



Via Severoli, 14 - FAENZA
Tel. 0546 29656



Reda di Faenza - RA
Via Caroli 13 - Tel. 0546 639295 - Fax 0546 639201
www.baggioniarredamenti.it



AGENZIA GENERALE DI FAENZA
GABRIELE e RODOLFO TABANELLI
Corso Mazzini, 54/2 - 48018 Faenza (RA)
Tel. 0546 21308 Fax 0546 665055
e-mail: saifaenza@libero.it



**SEI UN PROFESSIONISTA?
TI AIUTIAMO AD ARRIVARE
AL CENTRO DEL PROBLEMA**

- RICERCA PERDITE E MAPPATURA
- ACQUEDOTTI, IMPIANTI FOGNARI, TERMO SANITARI, GAS E ANTICENDIO
- VIDEOISPEZIONE TUBAZIONI E CANNE FUMARIE DIAMETRI DA 32 mm A 300 mm

Tel. 351 02 03 248 - info@tubi-tech.com



FAENZA SERVICE
FAENZA CENTRO REVISIONI
via Malpighi, 142 - Faenza
REVISIONI AUTO e MOTO
tel.0546 623099

TARIFFA MINIMA di LEGGE ORARIO CONTINUATO SERVIZIO IMMEDIATO
REVISIONI in 30 MINUTI SABATO Mattina APERTO

LA MIA AUTO E' SICURA, E LA TUA ?



PRENOTAZIONI ONLINE sui REVISIONI.ONLINE

Festa della Montagna 54^o Edizione



Giovedì 14 ottobre

PARCO DELLA VENA DEL GESSO

in cammino sui sentieri e sulle vie



Cinquant'anni fa, nel 1971, in un periodo in cui si cominciava a parlare di aree protette veniva istituito il **Parco Naturale Attrezzato Carnè** (20 ettari), sui gessi di Brisighella. Oggi il Carnè è il principale centro-visite del **Parco regionale della Vena del Gesso romagnola**, in cui è confluito nel 2005, mantenendo però un'unità ambientale ben definita: è un concentrato di piante protette dalla legge regionale n.2/77 e un centro di attenzione per i geologi.

Il Carnè è dunque antesignano dell'attuale area protetta, il ben più vasto **Parco regionale Vena del Gesso Romagnola** esteso per 6.063 ettari tra le vallate del Santerno, Senio, Sintria e Lamone, che solcano l'Appennino nella parte occidentale della Romagna tra le province di Bologna e Ravenna.

Gestito dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna, il Parco Vena del Gesso Romagnola, guidato dal presidente Antonio Venturi, nel **2020 ha celebrato i 15 anni di vita**, in un momento di particolare dinamismo, nonostante la pandemia, e si avvia a consolidare il suo ruolo di area a fruizione naturalistica, non di massa, ma sostenibile, che si intreccia con l'ospitalità e il turismo.

A seguire i progetti di sviluppo è il nuovo direttore **Nevio Agostini**, naturalista che ha conseguito risultati di rilievo al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, area che ha ottenuto **riconoscimento Unesco**. La candidatura è stata proposta anche per la **Vena del Gesso**. Un processo già avviato con impegno, in maniera molto promettente, da Massimiliano Costa (passato a dirigere il Parco del Delta del Po) che ha preceduto Agostini e da molte persone tra cui Marina Lo Conte, presidente della Comunità del Parco.

Rappresenta la vivacità del momento la vasta recente produzione editoriale riguardante l'area: la **Carta dei Sentieri del Parco**, il libro **“La Via del Gesso”** di **Fiorenzo Rossetti** e **Sandro Bassi**, naturalista e guida ambientale-escursionistica che ha firmato anche **“E per tetto un cielo di foglie”**. **Francesco Rivola**, già vicesindaco del Comune di Riolo Terme e assessore provinciale, che da anni opera attivamente per la conoscenza e valorizzazione del territorio come guida storico antropologica ha firmato il libro **“Una terra Fantastica. Tra natura e folletti nel Parco della Vena del Gesso Romagnola”** che racconta favole, storie, curiosità, fauna e flora di un luogo indimenticabile con le pregevoli illustrazioni della geologa e speleologa **Veronica Chiarini**. Tocca l'area della Vena del Gesso e il **Parco Gessi Bolognesi e Calanchi** dell'Abbadessa il volume **“La via dei Gessi e dei Calanchi a piedi”** (Ediciclo Editore), delle guide ambientali ed escursionistiche **Sara Cavina** e **Sara Zanni**: un cammino di 102 km che collega Bologna con Brisighella e Faenza, attraverso unicità naturalistiche tutelate.

La Vena del Gesso Romagnola è una delle più imponenti dorsali gessose d'Europa (cristalli di solfato di calcio legato a due molecole di acqua), variamente cristallizzata e stratificata in imponenti bancate, che affiora per una lunghezza di 25 chilometri e con una larghezza media di un chilometro e mezzo. L'area è caratterizzata da peculiari morfologie carsiche, che comprendono doline, valli cieche e numerosissime grotte.

<http://www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnola/>





Sanitaria & Ortopedia



PLANTARI SU MISURA

FAENZA
 Corso Mazzini, 195/12 - Tel. 0546.682144 - 0546.667993
 Corso Matteotti, 92 - Tel. 0546.28875 - 0546.668003
 Via Fornarina, 119 - c/o C. Comm.le IL BORGO
 (SALA MOSTRA su appuntamento)
www.sanitariamoretti.com - info@sanitariamoretti.com



CUSTOM COLOR

www.customcolor.it

Grafiche e insegne **FAENZA**

Oreficeria



di Giorgio Giulianini

Corso Mazzini, 21 - FAENZA

Tel. e Fax 0546 22072

giu.gio@libero.it

Piazza della Libertà, 4 - FAENZA

Tel. 0546 22056



IL PERCORSO DEL GUSTO **SICLA**



Vendita dettaglio e ingrosso

Via Verdi, 27 - Faenza

tel. 0546 22051



SICLA Caseificio in Faenza

TECNO-ALARM

ANTIFURTO
VIDEOSORVEGLIANZA

FAENZA

Via Ramazzini, 76 - Faenza

Tel. 0546.622333

www.tecno-alarm.it



Festa della Montagna 54^o Edizione





Venerdì 15 ottobre

DARIO RICCI

la voce dello sport di Radio 24



Dai Mondiali di sci alpino Cortina 2021 alle Olimpiadi invernali 2022 di Pechino.

Chi meglio di **Dario Ricci**, voce dello sport di **Radio 24**, può dialogare con l'ex campione di sci **Kristian Ghedina**, che torna, seppure on line, alla Festa della Montagna dopo 20 anni. Il fuoriclasse ampezzano, uno dei più vincenti discesisti della storia, ha svolto l'incarico di Ambassador dei Campionati mondiali di sci alpino che si sono svolti nella regina delle Dolomiti in febbraio. Porte chiuse a causa del coronavirus, ma lo spettacolo non è mancato per la 46ª edizione dei Mondiali di sci alpino, punto di partenza per le Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Mancano 4 anni, con una metafora gli ultimi 4 paletti di un ideale slalom per arrivare al traguardo, e l'Italia dovrà dimostrare di sapere vincere a livello organizzativo e sportivo. Intanto già a febbraio 2022 sarà tempo dei **Giochi Olimpici di Pechino**.



Kristian Ghedina

Dario Ricci è la guida ideale per riscoprire protagonisti, nomi, date, momenti leggendari dello sport internazionale. Da 7 anni conduce *Olympia. Miti e verità dello sport*, il programma di storytelling sportivo da lui ideato con cui ha vinto lo Sport Media Pearl Award 2015, il premio "Carlo Monti" e l'Overtime Radio Festival 2017, oltre ad altri riconoscimenti.

Nei mesi scorsi, alla vigilia dell'Olimpiade in Giappone, quella più difficile, voluta, osteggiata, controversa, desiderata, ha pubblicato **'Tokyo Story'** (Il Sole 24 ORE editore) principalmente un atto d'amore: nei confronti di un Paese che è un cuore pulsante dello sport mondiale e della sua capitale.



Dario Ricci con Ludovico Fossali

Nato nel 1973 a Roma, Dario Ricci dal 2002 è giornalista a Radio 24. Come inviato ha seguito Europei e Mondiali di calcio, Olimpiadi invernali ed estive, Mondiali di nuoto e di atletica.

Scrittore e saggista, ha pubblicato, tra l'altro, *In vetta al mondo* (2013) e *La migliore gioventù* (2015), con l'amico alpinista **Daniele Nardi**, indimenticato ospite a Faenza nel 2015, scomparso nel tentativo di scalare il Nanga Parbat dall'inviolato sperone Mummery. Ancora portano la sua firma *I ragazzi di Brema* (2016), *Oro azzurro* (2016), *Oro bianco* (2018). Inoltre, *Cuore di Cobra - Confessioni di un ciclista pericoloso*, la biografia di Riccardo Riccò (2018), *Con la testa e con il cuore*, biografia del campione europeo, mondiale e olimpico dei 10.000 metri Alberto Cova.



Cento anni di sci azzurro



Il 2020 è stato l'anno dei festeggiamenti di un **secolo di gloria** per lo **sci tricolore**. Ricorreva infatti il **centenario** del **Gruppo Sportivo Fiamme Gialle** di Predazzo, ma soprattutto della **FISI** (Federazione degli sport invernali), fondata il 10 ottobre 1920. Il primo presidente fu Alberto Bonacossa, che provvide subito a farla riconoscere al Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Un anno fa, a Milano, la FISI ha celebrato l'anniversario. Oggi conta 15 discipline sportive, circa 400 atleti nelle Nazionali e 1.200 Sci Club distribuiti sul territorio italiano.



Nel 1920 nascevano, il 6 marzo **Celina Seghi** e il 30 giugno **Zeno Colò**, uno degli sciatori più forti di tutti i tempi: primatista mondiale del chilometro lanciato (160 km/h, record stabilito a Cervinia nel 1947 e imbattuto per 17 anni), poi dominatore ai mondiali di Aspen nel 1950 dove conquistò l'oro in discesa libera e slalom gigante, e l'argento in speciale a soli tre decimi dallo svizzero Schneider. Si confermò in discesa libera alle Olimpiadi di Oslo (1952). Vinse prestigiose gare (Lauberhorn e Arlberg-Kandahar). La sua straordinaria carriera, già interrotta dal conflitto mondiale, fu poi condizionata dal 1954 quando, per aver legato il suo nome a un modello di scarponi e a una

giacca da sci, in base ai regolamenti dell'epoca fu ritenuto professionista e squalificato per le gare internazionali. Ai Mondiali di Are fu presente solo come apripista nella discesa libera (la sua prestazione cronometrata fu la seconda assoluta), e alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo 1956 come tedoforo. In campo nazionale continuò a dominare: ben 29 medaglie (19 ori, 4 argenti e 6 bronzi) in totale ai Campionati Italiani. Lasciate le gare, diventò maestro di sci all'Abetone, impegnandosi per lo sviluppo della stazione sciistica pistoiese. La FISI revocò nel 1989 la squalifica, quattro anni prima della morte di Zeno Colò, nel 1993.

Con la "posizione a uovo alto" fu il precursore di un assetto che ancora oggi tengono i discesi per ridurre l'attrito aerodinamico, ma Colò usava sci di legno e non indossava il casco.

Celina e Zeno, assieme al quasi coetaneo **Vittorio Chierroni**, sono vere leggende celebrate oggi nel **Museo dello Sci dell'Abetone**, inaugurato nel 2019, secondo un progetto in continuo divenire, come testimonia il recente ampliamento a luglio 2021 e le prospettive di ulteriore allargamento. E' un bellissimo spazio espositivo dove si possono ammirare un valanga di foto, video, cimeli e ricordi dei campioni, scarponi e sci d'epoca tra cui i leggendari Cambi (con cui Zeno vinse a Oslo), in laboratori ricostruiti, la storia degli impianti di risalita.

L'intuizione è stata dell'allora sindaco **Diego Petrucci** seguito poi dall'Amministrazione Comunale di Abetone Cutigliano e da una squadra competente che conosce lo sci e che ha lavorato bene e con passione, capitanata dalla direttrice Clarissa Tonarelli, coadiuvata da Manuela Bagatti e da Giancarlo Ciacci.



La regina delle nevi dell'Abetone

L'UOEI Faenza ha voluto tributare un omaggio alla centenaria ex campionessa dello sci, **Celina Seghi** che dall'Abetone ha conquistato il mondo, andando a trovarla nella sua casa di Pistoia, donandole un oggetto in ceramica tradizionale faentina, e realizzando una intervista esclusiva tra il salotto e la sala museo ricca di foto e trofei di una carriera straordinaria.

Zeno Colò, Vittorio Chierroni, Celina Seghi, formavano la spina dorsale tutta abetonese della valanga azzurra, simbolo di riscatto e speranza per l'Italia che provava a rialzarsi dopo la guerra. Ma spesso il "topolino delle nevi" in allenamento i colleghi li batteva.

Ultima di nove figli, **Celina Seghi** è nata il 6 marzo 1920, ma, a causa di una fitta nevicata sui boschi dell'Abetone, fu registrata due giorni dopo. Un segno del destino visto che alla neve e alla montagna, Celina ha legato la sua vita.

Allenata dal fratello **Gino** (maestro di sci scelto, direttore tecnico della FIS e allenatore federale), nonostante la sosta forzata per il conflitto bellico, vinse molto: dal **bronzo ai mondiali di Aspen (USA) nel 1950**, alla prestigiosa **K di diamante** del trofeo dell'Arlberg-Kandahar sui monti austriaci (il massimo per uno sciatore di quell'epoca), la Coppa Foemina e il maggior numero di titoli, ben **25 medaglie d'oro**, oltre a 7 argenti e 5 bronzi ai Campionati italiani, per un totale di **37 podi**, record ancora non superato.



Ottobre 2020, Carlo e Giuseppe Sangiorgi a Pistoia, ospiti della centenaria ex campionessa Celina Seghi.

Partecipò a **due Olimpiadi** a Sankt Moritz (quarta in discesa, 14esima nello slalom e 4 nella combinata) e Oslo (15esima in discesa, 7^a in gigante e 4^a in speciale).

Nel febbraio 1941 l'Italia organizzò per la seconda volta i Mondiali, poi declassati dalla FIS nel 1946 e non omologati. Parteciparono 13 Paesi e assi dello sci come la tedesca Christl Cranz, 12 volte iridata, che fu battuta nella "discesa obbligatoria", lo slalom, proprio da **Celina Seghi** che conquistò l'oro. Terminata la carriera, Celina divenne maestra di sci, continuando a sciare fino a 92 anni.

L'indiscussa regina delle nevi dell'Abetone è stata sempre un simbolo di eleganza, con gli sci ai piedi o senza, e di impegno, sempre presente all'apertura delle "olimpiadi giovanili" del Pinocchio sugli sci, e a eventi di solidarietà.





SALONE DELLE BANDIERE

Piazza del Popolo 1, sede Municipale fino al 30 ottobre
Mostra **“I colori delle emozioni”** disegni e acquerelli di Luigi “Gigi”
Dal Re, foto di Isacco Emiliani e Gabriele Lorenzini





Venerdì 15 ottobre

ISACCO EMILIANI

la fotografia per raccontare



Nato a Faenza nel 1991, dove attualmente vive, **Isacco Emiliani** è un fotografo e filmmaker che lavora su progetti a lungo termine raccontando storie di luoghi selvaggi e delle persone che li abitano, affrontando temi antropologici, ambientali e di conservazione. Dopo il diploma in grafica pubblicitaria ha frequentato corsi di fotografia specializzati in reportage e fotogiornalismo con docenti come Chris Burkard e Sarah Leen. Collabora con diverse aziende, fotografi, associazioni no profit per raccontare, sensibilizzare e divulgare storie sociali e ambientali.

Dei suoi lavori si è parlato in radio, tv e le sue immagini sono state pubblicate su riviste, ed esposte in diversi festival di fotografia italiana. Rai Geo and Geo, Artwort, Il Sole24 Ore, Radio DeeJay, La Repubblica, 361Magazine, Grenze, Lescultures.

Dal 2016 con il progetto personale **Arctic Visions** collana di intense immagini di natura e cultura dei Paesi Artici. I capitoli della serie sono stati: “White Finland”, “Prehistoric Norway”, “Native Alaska”.

Ora il quarto volume “**No Mans Land Svalbard**”, sviluppato con **Riccardo Astolfi**, che racconta la dimensione dell’uomo alle isole Svalbard.

Al giorno d’oggi parlare di Terra di Nessuno rimanda a confini in bilico, a qualcosa di pericoloso, incerto e spoglio.

Nelle isole Svalbard, a meno 40 gradi di giorno e in una notte lunga 24 ore, nel luogo più inospitale del pianeta, senza storia e popoli nativi, l’uomo vive nel pieno rispetto dei ritmi della Natura. Qui esploratori moderni cercano rifugio, casa. Qui vivono popoli diversi, uniti dal sogno e dalla fatica di vivere tra i ghiacci. Ognuno qui per un preciso motivo. Perché alle Svalbard non ci nasci, ci approdi. E poi, nasci di nuovo. I contrasti esplodono. Una sola cittadina dalle case colorate costruite sul permafrost che si immergono nell’ora blu. Le luci nelle case tremano e pulsano come lucciole. Nella notte polare una luce diffusa avvolge in un tramonto semperterno. È il crepuscolo. Götterdämmerung, la fine degli dei nella mitologia nordica. Chi vive qui non sa che succederà il giorno dopo con la consapevolezza che qui non ci resterà per sempre.





INGRESSI AUTOMATICI
INFISSI METALLICI
ZERBINI TECNICI
BAGNARA·RA
☎ 0545 76009
www.ponzi-in.it

IL PENNELLO

**Integriatura
e verniciatura**

Via Malpighi 40 FAENZA
Tel. 0546.622507



HI-FI
VIDEO MUSIC CENTER

SUONO - VIDEO - LUCI

VIA MENGOLINA 39 - FAENZA
Tel. 0546 46722

www.hifivideomusiccenter.it

**MOLLIFICIO
PADANO** S.R.L.

Via Ramazzini, 8 - 48018 FAENZA (RA) - Italia
Tel. 0546 622331 - Fax 0546 621991

<http://www.mollificiopadano.com>
e-mail: guseppe.neri@mollificiopadano.com

SINCERT



Chiuso il
Mercoledì

Ristorante - Pizzeria

“Il Tartufo”

Via Marzeno, 84/A - Marzeno di Brisighella (RA)

Tel. 0546.40204

1991 - 2021

30

CO.E.R. BUS

il valore di un gruppo

Mirafiori **Outlet**

SELEZIONE DEL MIGLIOR USATO AZIENDALE CERTIFICATO DEL GRUPPO FIAT

Concessionaria

Ghetti

Ravenna

www.ghetti-fcagroup.it





Sabato 16 ottobre

LUDOVICO FOSSALI

lo spiderman di casa



È uno degli alfiere di uno sport tanto difficile quanto affascinante, in cui ci si gioca la vittoria con differenze di pochi decimi di secondo.

Ludovico Fossali (C.S. Esercito) è tra i più forti climber italiani. Classe 1997, trentino, ma vignolese di adozione e poi anche manfredo, visto che a Faenza è cresciuto nella palestra della “**Carchidio Strocchi**”, fucina inesauribile di campioncini sotto la guida dell’allenatore **Stanislao Zama**.

Ludovico si è avvicinato all’arrampicata fin da bambino, pieno di energie, tanto salire sui mobili di casa e, soprattutto dare modo ai genitori di intravedere un talento e portarlo ad arrampicare in palestra a cinque anni di età.

Da lì “Spiderman” è cresciuto in fretta, e oggi, a ventiquattro anni, è atleta poliedrico, capace di disimpegnarsi in competizioni di speed, boulder (scalate brevi e intense) e lead (gara di resistenza *in cui bisogna arrivare il più in alto possibile, su pareti che crescono di difficoltà*), arrampicata in falesia.

Nel 2017 in Coppa del Mondo ha vinto un bronzo nella tappa di Arco e l’oro a Edimburgo, nel 2018 e nel 2019 una medaglia d’argento e una di bronzo a Wujiang. Nello stesso anno ha conquistato la medaglia d’oro nella specialità



speed al Campionato del mondo di arrampicata 2019 a Hachioji, Giappone, dove ha ottenuto la qualificazione alla XXXII Olimpiade di Tokyo, rimandati dal 2020 al 2021 per la pandemia, e a cui ha partecipato a inizio agosto assieme a Michael Piccolruaz e Laura Rogora, nel debutto della disciplina ai Giochi Olimpici.

È stato detentore fino a poco fa, del record italiano *speed* con 5.73 secondi. Lo speed è piuttosto particolare, paragonabile a una gara di 100 metri, dove si deve compiere uno sforzo intenso in pochi secondi e dove fondamentale è la lucidità mentale. Altezza, prese e posizioni sono le stesse. Questo spinge l’asticella della competizione sempre più in alto, diminuendo tempi e margini d’errore. “È una sensazione impagabile. È l’adrenalina che mi ha fatto innamorare di questo sport” dice Fossali che aggiunge “L’arrampicata insegna a non mollare e a vincere le paure. È uno sport che può dare tanto, dietro a cui c’è l’istinto dell’uomo. Sin dall’infanzia, per imparare a stare in piedi sulle nostre gambe, ci arrampichiamo su qualcosa. È qualcosa che abbiamo dentro. L’allenamento ci porta a svilupparlo da un punto di vista tecnico”.



Festa della Montagna 54^a Edizione





SALONE DELLE BANDIERE

Piazza del Popolo 1, sede Municipale fino al 30 ottobre
Mostra **“I colori delle emozioni”** disegni e acquerelli di Luigi “Gigi”
Dal Re, foto di Isacco Emiliani e Gabriele Lorenzini



Sabato 16 ottobre

LUIGI “GIGI” DAL RE

l'alpinista artista



E' nato in pianura, a Faenza e vive a Mezzano, vicino a Ravenna, dove lavora alla Biblioteca Classense, ma si considera un uomo di montagna. Luigi “Gigi” Dal Re, fin da giovanissimo, disegnavo su quaderno fiori e paesaggi, vette e scalatori. A 15 anni sognando di salirle e da cinquantenne rivivendo con la matita o il pennello oltre tre decenni di ascensioni. Il disegno, antica passione, è diventato il mezzo per continuare il suo viaggio sulle montagne dopo tante e tante scalate.

Dal Re ha all'attivo circa 600 ascensioni su Appennino, Dolomiti e Alpi, tra cui 30 salite a vette di 4000 metri. E' un alpinista che ha prestato le sue mani prima alla roccia e poi all'arte. Fermato o meglio rallentato da un incidente avvenuto nel 2017 proprio durante una scalata, continua a esplorare e raccontare le sue montagne di cui mostra una profonda conoscenza: i dettagli, i tagli di luce, le forme, sono di una mano che quelle pareti di roccia le tocca da una vita. Un viaggio attraverso le Dolomiti soprattutto, le montagne che scrive

“più mi hanno rapito e di cui conosco a fondo storia, forme e colori”. Nei suoi disegni, Dal Re rivede i personaggi che ne hanno scritto la storia: Piazz, Castiglioni, Comici, Vinatzer, fino a Casarotto, Massarotto, Messner, fino a Miotto, conosciuto personalmente.

Le Dolomiti sono sempre state il teatro di queste imprese che “noi alpinisti di pianura proviamo a ripetere”. Ora l'occhio dell'alpinista riconosce dettagli come una fessura o una colata d'acqua e guida la mano sul foglio, mentre l'occhio dell'artista rivela particolari mai notati come una stratificazione, un pilastro nascosto e una sfumatura di colore.

Gigi Dal Re ha partecipato a numerose esposizioni, personali e collettive, in Emilia-Romagna e in Veneto. Ora la tappa di Faenza al Salone della Bandiera per “I colori delle emozioni”. Alcune opere sono state inserite nel libro “**Dolomiti, la Montagna sotto le Dita**” da poco pubblicato da **Vividolomiti**. Nel volume, disegni realizzati con matita di varia durezza, e acquerelli ritraggono le Dolomiti con elegante delicatezza.

Dalle vette alla carta, questo l'inconscuo quanto straordinario percorso nell'arte di **Luigi Dal Re**, che esprime il suo profondo legame con quel mondo e quei paesaggi remoti, la sua esperienza e la sua conoscenza.



Ricordando Franco Miotto

Tredici anni fa, il 6 novembre 2008, alla Festa della Montagna, un mito dell'alpinismo, **Franco Miotto**, accompagnò il pubblico con le sue diapositive sui sentieri impervi e quasi inesplorati delle Dolomiti Bellunesi: dal difficilissimo Pizzocco, allo Spiz di Lagunaz nelle Pale di San Martino, al Burel della Schiara, ail Col Nudo, dove aveva firmato numerose "prime assolute", alcune mai più ripetute. Accademico del CAI, insignito del prestigioso premio Pelmo d'Oro, Miotto è scomparso a 88 anni, il 7 ottobre 2020. Franco Miotto, l'uomo famoso per le vie tracciate sul **Burèl**, una muraglia verticale di milleduecento metri di altezza, e per i **viàz**, le impressionanti cenge da camosci che attraversano le pareti delle Dolomiti Bellunesi, voleva essere il più forte, e non uno dei tanti, quindi le sue vie dovevano vincere le pareti che nessun altro era riuscito a scalare.

Un uomo autentico, genuino, che non scendeva a compromessi.



"I viàz percorsi da Franco Miotto non sono affatto dei sentieri- scrive Stefano Ardito, altra "firma" della Festa della Montagna UOEI - ma dei percorsi per alpinisti che hanno molta dimestichezza con il terreno infido e il vuoto. Sono degli altri regali, come le magnifiche vie sul Burèl, lasciati ai pochi appassionati dei massicci più selvaggi dei Monti Pallidi".

Christian Zauli, dalla Romagna sulle vette più alte

Una vetta sognata e raggiunta: **Christian Zauli**, consigliere comunale di Solarolo, dipendente dell'Area di Servizio della A14, appassionato di escursionismo, ha salito a inizio 2020 la vetta dell'Aconcagua, la cima più alta del continente americano, nelle Ande Argentine a 6.962 metri. La meta è stata raggiunta dopo 15 giorni, 105 km di percorso totale, senza portatori e con 15 kg di zaino in spalla, temperatura notturna di -15° all'interno della tenda, Zauli ha affrontato gli ultimi terribili 500 mt di

ascesa con pendenze del 40%, ossigeno ridotto ai minimi termini e il famoso "viento blanco", impietoso con gli scalatori e ha portato la sua bandiera sulla vetta delle Americhe. Christian ("Chicco" per gli amici) non ha una preparazione specifica per arrampicate di questa portata, ed aveva già scalato il Kilimangiaro che coi suoi 5.895 metri è la vetta più alta dell'Africa.

Nella foto, Zauli al campo base con il nuovo re degli ottomila, Nirmal Purja e il suo braccio destro Mingma David Sherpa.

Aconcagua 6962 m.



Sabato 16 ottobre

GIAN LUCA DI MEO

di corsa al Circolo Polare Artico



Gian Luca Di Meo nasce nel 1975 a Roma. Nel 1982 la famiglia si sposta a Bologna fino al 1992, poi a San Giorgio di Piano. Nel 2018 si trasferisce per amore e per sposarsi, in provincia di Padova.

La sua carriera sportiva inizia da ciclista, con il sogno di una vita da professionista, destinato però a non realizzarsi. Allenamenti sfiancanti e disturbi alimentari: Gianluca abbandona le due ruote e scopre la passione per la corsa che lo porta ovunque, spesso in salita: Lapponia, Patagonia, Huayna Picchu, Ande, Galapagos, Etna. Inizia subito da distanze importanti. Nel 2004 corre la Maratona di Roma e la 100km del Passatore. E' sesto alla Bologna-Zocca. Poi arrivano le grandi montagne. Nel 2010, 2011, 2013 corre l'Ultra Trail du Mont Blanc. Nel 2012 l'Ecotrail di Paris, il Cromagnon e per la prima volta il Tor de Geants, che non porta a termine al contrario del 2015 quando arriva al traguardo. Sempre nel 2012 scala il Monte Bianco e diventa responsabile dell'area raduni della nazionale Ultratrail. L'anno dopo si ripete con il Gran Paradiso. Dal 2014 al 2016 è presente alla Grande Corsa Bianca. Nel 2014 corre la Lavaredo Ultra Trail in 18h30' e l'anno dopo arriva al traguardo dell'Orobic Ultratrail di 140km. Nel 2016 diventa tecnico Fidal e lavora con il settore giovanile della Pontevecchio, storica società bolognese. Nel 2016 organizza la prima edizione di Lizzano Extreme e di Bologna city night trail. Il top è nel 2017 quando vince **Rovaniemi 150 Artic**



Winter Race, massacrante corsa sulla neve in autosufficienza in Lapponia, stabilendo il nuovo record in 24h02'. Nel 2018 conclude l'Adamello Ultratrail di 90km insieme alla moglie Chiara e si ripetono nella UltraDolomiti 90km l'anno successivo quando vincono la staffetta al Garda Xchristmas. Il 28 marzo 2020 in pieno lockdown corre 100km sul balcone, una scommessa con se stesso nata per gioco e per mandare un messaggio di volontà nei giorni difficili del primo lockdown. Anche lì, in quegli 8 metri quadrati, sempre "**Senza scorcioite**" (Minerva Editore) il titolo del libro scritto assieme al giornalista **Luca Muleo**. Il viaggio di Gianluca è di un avventuriero che trova la felicità e può raccontare una storia: correre non serve a fuggire via dai guai della vita, i fantasmi bisogna avere il coraggio di guardarli in faccia. Trovando la forza di accettarsi, farsi capire, cercando nella fatica il senso di tutto. La prefazione è di Enrico Ghidoni, "the legend", l'uomo che ha conquistato lo Yukon riscrivendo il concetto di estremo.



Festa della Montagna celebrazioni 2019 Mondo verticale



Livio Sposito, Carlo Sangiorgi, Rolando Larcher, Giuseppe Sangiorgi

L'ultima volta è stato due anni fa alla sala "Zanelli" del centro fieristico. Tre serate ad alta quota con la **Festa della Montagna**. Non solo per le pareti, gli scalatori e la verticalità che era il tema della 53esima edizione, ma anche per il numero di spettatori, in tutto oltre 800 nelle tre serate della manifestazione, con la punta di circa 320 in quella finale.



Giuseppe Sangiorgi, Michele Boscacci e Gian Luca Galeati

Tornando a quei giorni, si ricorda scalatore trentino **Rolando Larcher** che racconta la sua esperienza di precursore e protagonista dell'alpinismo sportivo, poi il giornalista **Livio Sposito** che rievoca le scalate di 150 anni fa sulle Dolomiti del pioniere Paul Grohmann. Il fuoriclasse valtellinese **Michele Boscacci** (Centro Sportivo Esercito) conduce il pubblico alla scoperta dello sci alpinismo, disciplina dove ha conquistato tante vittorie: per due

volte Coppa del Mondo Overall, "Grande Course", Patruilles fra Glaciers, tour di Rutor, e in tre occasioni il trofeo Mezzalama, oltre a vari titoli italiani vertical. Con l'azzurro posano per una foto i giovani dello Junior Ski Team dell'UOEI. Vengono presentati anche gli eventi internazionali di sport invernali in programma nel 2020 in Italia: Mondiali di biathlon a Anterselva (svoltisi regolarmente), le finali di Coppa del Mondo di sci alpino a Cortina e di sci alpinismo di Madonna di Campiglio (entrambe poi saltate per l'emergenza Covid19).

Grande emozione per il ritorno a Faenza, dopo 32 anni, di **Maurizio Zanolla**, in arte Manolo, detto anche il Mago, arrampicatore, alpinista e guida alpina. Considerato uno dei pionieri dell'arrampicata libera in Italia, Manolo presenta il libro "**Eravamo immortali**" (Fabbri editori) in un evento speciale per il **decennale delle Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO**, celebrato dai filmati della Fondazione e dall'Apt San Martino di Castrozza Primiero. Per la foto ricordo con Manolo, salgono sul palco i giovani atleti di arrampicata della "Carchidio Strocchi" di Faenza, tra cui **Marco Rontini**, fresco del titolo europeo giovanile di *arrampicata sportiva speed*, conquistato a Voronezh, in Russia, e il tecnico **Stanislao Zama**. A chiudere il festival è un atleta locale: il campione imolese di ultra trail **Gian Luca Galeati** che ha ottenuto importanti piazzamenti e successi, specie sulle vette della Valle d'Aosta, nella corsa in montagna.



Manolo tra Carlo e Giuseppe Sangiorgi



Festa della Montagna ricordi

Carlo Sangiorgi, il regista discreto



2002 - Con Walter Bonatti, scomparso dieci anni fa

E' stato molto faticoso preparare questa "edizione della ripartenza", senza l'enorme lavoro e l'aiuto di mio babbo **Carlo Sangiorgi**, scomparso il 14 marzo a 82 anni, dopo aver combattuto con una malattia inesorabile.

E' un dolore immenso, che non diminuisce, perchè non riesco ad accettare la mancanza di un padre meraviglioso, il mio migliore amico. Sono stati di grande conforto per me e mamma Marisa gli attestati di stima e testimonianze di sincero affetto arrivati da tanti amici e dall'U.O.E.I. in questi mesi.

Carlo è stato una persona di grande correttezza ed educazione, entusiasmo, positività, voglia di socializzare sempre con una parola gentile e piacevole nella conversazione.

Tutti questi valori ha portato alla Festa della Montagna, a cui si è dedicato dopo aver raggiunto il traguardo della pensione alla fine della sua esperienza professionale al Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza. Le sue grandi capacità di relazione ed empatia nell'organizzare con grande scrupolo

e meticolosità gli appuntamenti, gli avevano consentito di portare in città, come presidente del Milan Club, i più grandi campioni rossoneri: Baresi, Ancelotti, Massaro, l'immenso Rivera. Quando iniziò a collaborare con me nell'ideare e organizzare la Festa della Montagna U.O.E.I. portò quel patrimonio di esperienza e passione. La manifestazione è cresciuta ed è diventata sempre più bella grazie alla sua regia impareggiabile e alla sua costanza nel far arrivare a Faenza ospiti di prestigio: dai numeri uno dell'alpinismo e dell'esplorazione **Walter Bonatti** e **Reinhold Messner**, ad Hans Kammerlander, Simone Moro, Silvio Mondinelli, a enormi personaggi degli sport invernali, olimpionici e campioni del mondo come Maurilio De Zolt, Piero Gros, **Kristian Ghedina**, Simone Origone, **Manuela Di Centa**, **Alberto Tomba**, **Deborah Compagnoni**.

Un percorso in crescendo fino al trionfo della 50ª edizione del 2016. Alle tre tradizionali serate nella "sala Zanelli" di Faenza con Piero Badaloni, Giuliano Razzoli e Peter Fill si aggiunse una mostra fotografica nella Galleria Comunale d'Arte con una selezione di oltre 200 immagini inaugurata proprio da **Reinhold Messner**, poi accolto al teatro Masini per la conferenza "La vita secondo me".

In occasione del Raduno nazionale U.O.E.I. a Treviso nel 2018 il presidente nazionale **Marcello Da Prato** conferì a **Carlo Sangiorgi** il **diploma al merito con distintivo d'oro**, massimo riconoscimento Uoeino. Un premio che personalmente cercherò di onorare nel suo ricordo e sulla strada che ha tracciato.

Giuseppe Sangiorgi



2011 - Simone Origone tra Giuseppe e Carlo



2016 - Reinhold Messner inaugura la mostra dei 50 anni



